



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 06 OTTOBRE 2015

Oggetto: Diffamazione ai danni di Nicola Izzo, il Coisp parte civile anche contro Repubblica, Messaggero e Fatto quotidiano, ed il Giudice rileva: “Dai reati contestati agli imputati perdita di credibilità del Sindacato!”

“Nuovamente in prima linea in difesa dell’onore degli Appartenenti alla Polizia di Stato e dell’intero Corpo, cui continuamente ed allegramente si attenta ogni qualvolta si maneggia l’informazione pubblica avendo in mente solo locandine e numeri di copie da vendere, e nuovamente ammessi con piena legittimazione dall’Autorità giudiziaria a schierarci in aula al fianco di un Poliziotto offeso, infangato, processato mediaticamente ed ovviamente in quella sede condannato senza appello. In ciascuno dei vari procedimenti avviati dal Prefetto Izzo per difendere se stesso, cui partecipiamo per difendere un’intera categoria, cresce la soddisfazione di vedere che i diversi Giudici riconoscono l’essenza di un ruolo che con tenacia e sacrificio trasformiamo in gesti concreti ogni giorno dell’anno e che, per dirla con le parole del Giudice che si è pronunciato oggi a Roma, *‘viene minato nella sua credibilità nel momento in cui si mette in discussione il valore degli Appartenenti alla Polizia di Stato’*”.

Grande la soddisfazione di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp** dopo la nuova ammissione della costituzione di parte civile del **Coisp - Sindacato Indipendente di Polizia** - nell’ennesimo procedimento a carico di numerosi Giornalisti sotto processo per diffamazione pluriaggravata ai danni del Prefetto Nicola Izzo. Gli imputati, per i quali è iniziato il dibattimento oggi davanti al Tribunale di Roma, sono Orfeo, Martinelli, Errante e Menafra (Direttore e Giornalisti del Messaggero); Mauro, Custodero e Bonini (Direttore e Giornalisti di Repubblica); Padellaro, D’Onghia, Pacelli e Massari (Direttore e Giornalisti del Fatto Quotidiano). Tutti sono stati denunciati da Nicola Izzo per via dei servizi di stampa relativi all’inchiesta sugli appalti per la costruzione del Centro elaborazione dati della Polizia a Napoli che aveva coinvolto lo stesso Prefetto, allora Vice Capo Vicario della Polizia (che diede le dimissioni in conseguenza del suo coinvolgimento nell’inchiesta non volendo, spiegò, che si nutrissero dubbi sull’operato dell’Amministrazione), ed altri indagati, e che si è poi conclusa con un’archiviazione per tutti. Secondo le accuse formulate dalla Procura, gli imputati si sarebbero resi responsabili di diffamazione a mezzo stampa ai danni di Izzo, inoltre aggravata per l’attribuzione al Prefetto di un preciso fatto poi dimostratosi infondato, e per l’essere la persona offesa un organo dello Stato.

Accuse identiche a quelle che già hanno portato sul banco degli imputati tanto Ferruccio De Bortoli e Fiorenza Sarzanini, Direttore e Giornalista del Corriere della Sera, quanto Roberto Napoletano e Marco Ludovico, Direttore e Giornalista del Sole 24Ore, sotto processo in due distinti processi in corso davanti al Tribunale di Milano, dove già il Coisp è stato ammesso come parte civile nei mesi scorsi.



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Oggi, infine, ancora un riconoscimento della facoltà di stare in giudizio per il Sindacato Indipendente, giunta dopo un aspro scontro in aula fra l'**avvocato Federica Casale dello studio Pini&Partners**, che rappresenta il Coisp, ed i difensori degli imputati che si sono opposti con ogni mezzo alla costituzione di parte civile ampiamente ammessa invece dal Giudice.

“Anche in questa occasione - ha spiegato l'avvocato Casale -, come già nei due procedimenti in corso a Milano, abbiamo sottolineato davanti al Tribunale che il Coisp, in quanto Ente esponenziale, e come pacificamente riconosciuto dalla Giurisprudenza, ha il diritto di intervenire rispetto alla presunta lesione dell'interesse collettivo a non veder danneggiato l'onore e la reputazione dell'intero Corpo di Polizia. Abbiamo inoltre evidenziato nuovamente l'altro profilo di legittimazione a costituirsi del Sindacato, rappresentato dall'asserita violazione degli scopi statutari del Coisp, ed in particolare delle finalità previste dall'art. 2 relative alla tutela dell'etica professionale, all'esaltazione della professionalità tra gli Operatori della Polizia di Stato, della trasparenza del loro operato. Finalità rispetto alle quali il Sindacato Indipendente si prodiga in concreto con numerose attività ed iniziative mediatiche, di formazione, di approfondimento, di convegnistica e quant'altro. Tanto che poi il Giudice, nell'articolata ed approfondita ordinanza con la quale ci ha ammessi come parte civile, ha fra l'altro riconosciuto che dai reati contestati agli imputati può dipendere una perdita di credibilità dello stesso Sindacato, laddove si mettono in discussione quell'etica, quella professionalità e quella trasparenza dell'operato delle Forze dell'Ordine che il Coisp invece esalta e difende. Un danno che il Giudice ha ritenuto possibile in questa sede poiché, rispondendo ad una precisa eccezione della difesa degli imputati, ha messo in evidenza che negli articoli di stampa al centro del procedimento si fa riferimento non solo al Prefetto Izzo come singolo, ma esplicitamente anche ad Organi di Vertice dell'Amministrazione”.

“Non possiamo evitare di dire – conclude Maccari – che in questo concetto sta racchiuso tutto il senso delle nostre iniziative Sindacali soprattutto in sede giudiziaria, dove siamo molto più spesso di quel che si creda, come è accaduto con il Prefetto Izzo che seguiamo fin dall'inizio di questa brutta storia, e come accade in tanti altri posti in Italia, dalla Sicilia dove siamo parte civile nel processo Stato-mafia, alla Sardegna dove siamo in aula al fianco di un Carabiniere, al Veneto e così via... Quando siamo di fronte a qualsiasi tipo di criminalizzazione o di offesa di ciò che anima le migliaia di Poliziotti che a loro volta danno vita ad un grande Corpo, pretendere il riconoscimento dell'errore e delle responsabilità di chi non fa che infangarci, specialmente se lo fa coscientemente con leggerezza o addirittura con dolo, è il minimo che debba fare chi si onora di rappresentare una categoria fin troppo maltrattata e fin troppo poco difesa da chi di competenza. Ed a chiunque crede che la nostra sia solo retorica ci sentiamo di rispondere con una sola domanda: mentre si svolgono tutti questi processi l'Amministrazione dov'è?”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione